

ECO DI BERGAMO

5 SET, 1948

In margine al Festival

Ben tornato al cinema, VISCONTI, ma...

● Conclusioni di Padre Morillon, della giuria, sui premi a Venezia ●

VENEZIA (Oip). — Unico membro straniero nella Giuria composta da nove specialisti, il Padre Morillon, Preside della Facoltà di Giornalismo Pro Deo e Specializzazione Cinema (Roma) è stato oggetto di numerosi articoli e interviste nella stampa italiana e straniera.

Considerato il fatto che il film che ha ricevuto il premio internazionale «La terra trema» di Luchino Visconti, è stato molto discusso, anche dal punto di vista delle sue tendenze ideologiche sociali, il Padre Morillon ha voluto fare una dichiarazione di principio. Noi l'abbiamo raccolta alla sua partenza all'aeroporto per Parigi ove si apre un Istituto di Scienze dell'opinione pubblica affiliata all'Università Internazionale Pro Deo di Roma.

«Tengo a dichiarare che le funzioni della Giuria consistevano nel giudicare le opere presentate in base a criteri estetici astreando da qualsiasi tendenza speciale dal punto di vista ideologico e politico. Secondo questa norma liberamente accettata, che esclude la funzione di censore morale o ideologico in uno dei membri della Giuria, la maggio-

ranza ha voluto attribuire all'opera del Visconti uno dei tre premi internazionali, dopo la grande coppa internazionale.

Senza dubbio, l'opera del Visconti «La terra trema», apre nuove vie all'arte cinematografica con le sue grandiose armonie di movimento, di luce e di dialogo corale e musicale, realizzate a mezzo di masse piuttosto che di individui. Si può dire che la stessa nozione di montaggio è da rivedere dopo i risultati ottenuti con quella giusta sovrapposizione di scene che esauriscono gli aspetti di una realtà sociale invece di raccontare una storia. In funzione stessa dell'ampissima epica del film, che ha tratto magnifici echi dalle masse, e da individui che non hanno mai affrontato la macchina da presa, bisogna deplorare la mancanza di approfondimento. E' vero che nel fondo di questa realtà umana del necessario conflitto sociale, di natura contingente ed effimera, appare il legame tenero e completo del sentimento familiare, ma la sostanza di questi sentimenti, che è più misteriosa e legata alla religione del popolo Siciliano, è quasi completamente ignorata. D'al-

tra parte un commento esordito e molte scene e dialoghi che seguono una dialettica politica di lotta di classe, invece di una dialettica di anime, diminuisce gravemente il valore artistico del film.

Se dunque gli è stato attribuito un premio, la ragione bisogna ricercarla nel fatto che una via è stata aperta in una direzione che potrebbe condurre lontano, e non perché l'opera sia completa e profonda. Noi aspettiamo nuovi e tagli e adattamenti che si è quei certi di apportare a questa opera smisurata, per dare un giudizio definitivo, e attendiamo soprattutto le altre due parti della trilogia che potrebbe essere un progresso spirituale in base allo scenario distribuito.

Bisogna dire che la mancanza in profondità e intensità spirituale nel film italiano premiato, contrastano col fatto che questo Festival rivela un'arte cinematografica che diviene sempre più intensa e profonda, ma che conseguentemente, dimostra una ricerca più grande di esperienze più che di opere perfettamente compiute. A Bruxelles nel più importante Festival internazionale dell'anno scorso, dura-

to un mese, la grande rivelazione fu costituita dalla scuola italiana con un neorealismo onesto e brutale contro la banalità artificiosa e commerciale. Quest'anno a Venezia, l'anno ha rivelato il realismo tragico che comincia a vincere il psicologismo e il dilettantismo.

Opere come «L'Amleto», «Il Fuggitivo», «Il Macbeth», sorpassano nettamente il gioco di passioni grandi e piccole in quanto pongono l'uomo davanti alle forze sovrumane del male e del destino diabolico, e davanti al mistero del bene, redenzione dietro la quale noi cattolici vediamo la Grazia di Dio.

«La terra trema» di Visconti ha allargato magnificamente il campo cinematografico nei moti sociali di massa, ma ha mancato di approfondire il vero dramma umano, la tragedia più profonda della anima in rivolta.

Anche «Paysans noirs» (Francia), «Ultima tappa» (Polonia) «L'Angelo con la trombetta» (Austria) hanno toccato grandi problemi sociali, mentre «Virgulti nella bufera» (Svizzera), «Idolo infranto» (Inghilterra) hanno esplorato nuovamente l'anima tenera e tragica del bambino. Opere veramente compiute sono invece «Lustiana Story» del grande regista lirico Flaherty e «Sotto il sole di Roma» del grande regista italiano Castellani.